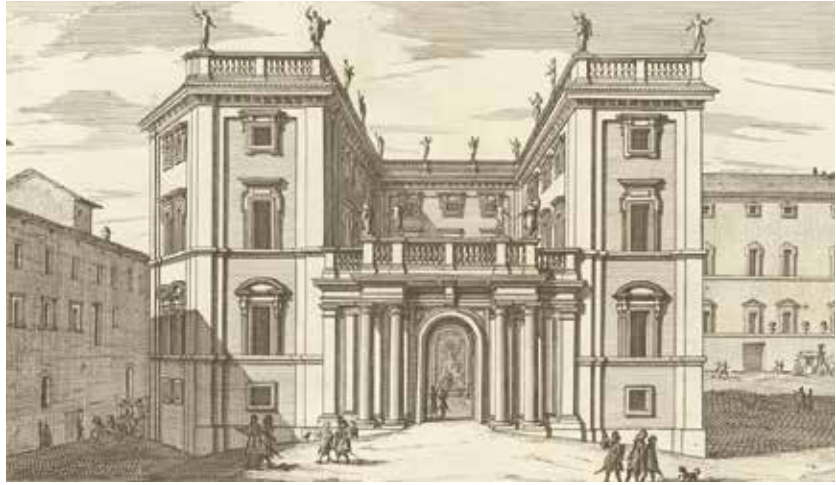


La Collezione del Pontificio Istituto Biblico



MATERIALI DAL VICINO ORIENTE ANTICO

EDIZIONI MUSEI VATICANI

PRESENTAZIONE

La vastità degli interessi storici archeologici, artistici e culturali che caratterizzano la collezione del Museo del Pontificio Istituto Biblico di Roma è l'espressione di un istituto nato per essere votato allo studio scientifico delle Sacre Scritture e del contesto delle terre bibliche inteso nella più ampia accezione del termine.

Un Museo già previsto quale indispensabile strumento didattico nella Lettera Apostolica *Vinea electa* in data 7 maggio 1909, con la quale Papa San Pio X fondò il Pontificio Istituto Biblico.

Una collezione eterogenea frutto dell'attenzione e dell'erudizione dei Padri Gesuiti che la composero e la cui formazione è stata graduale, a partire dalla fondazione stessa del Pontificio Istituto Biblico e anzi, per alcune parti l'ha anticipata. Le acquisizioni coprono un arco di tempo molto vasto e iniziano dai pontificati di Gregorio XVI e di Pio IX. Segue poi una fase di raccolta di materiali provenienti da missioni di scavo organizzate da membri dell'Istituto stesso, oltre alla generosa donazione di singoli oggetti e gruppi di reperti da parte di istituzioni e di privati, comprese le collezioni personali di alcuni docenti dello stesso istituto e lo sporadico recupero durante viaggi di studio.

Collezione museale molto ampia, dalle iniziali otto sezioni tematiche passerà a ben quindici sezioni negli anni successivi la fondazione. Fin dagli esordi, la raccolta ebbe lo specifico indirizzo didattico che la colloca in quella tradizione del collezionismo legato ad istituzioni universitarie europee, con esempi illustri quali l'Ashmolean Museum della Oxford University e il Petrie Museum della University College of London (UCL), o anche italiane, come i musei delle università di Pisa e Pavia. Questo aspetto va tenuto in considerazione nella valutazione di una raccolta che contiene in massima parte opere selezionate non tanto per il loro pregio estetico o per la loro unicità, quanto piuttosto per il valore documentario di scavi archeologici, aree geografiche e periodi storici di interesse per l'insegnamento e gli studi propri dell'istituzione stessa.

La collezione del Pontificio Istituto Biblico di Roma, in deposito permanente dal 1982 presso i Musei Vaticani, è ivi oggetto di attenzione e studio da parte dei Reparti scientifici a cui è stata affidata.

Al momento dell'ingresso in Vaticano la conformazione delle collezioni suggerì un'affiliazione in diversi Reparti dei Musei del Papa, quello di Antichità Egizie e del Vicino Oriente, quello di Antichità Etrusco-Italiche e in minor misura in quello di Antichità Cristiane e in tanti altri reparti dei Musei.

La missione dei Musei Vaticani è quella di "preservare" e "condividere" le preziose e universali collezioni messe insieme dai pontefici nel corso dei secoli. Componente essenziale del nostro lavoro è quindi quella di assicurare lo studio e la conoscenza, nonché la fruizione e la condivisione delle collezioni.

Nel 2017 abbiamo avviato una specifica collana delle Edizioni dei Musei Vaticani denominata *La Collezione del Pontificio Istituto Biblico*, con la pubblicazione del volume di Ferdinando Sciacca *Materiali etrusco-italici e greci da Vulci (Scavi Gsell) e di provenienza varia*.

Il primo di una serie di volumi che si intendono dare alle stampe su queste preziose collezioni e nel quale la collega Lucina Vattuone ha con competenza delineato la storia, la tipologia e le finalità della raccolta del Pontificio Istituto Biblico romano.

A pochi anni di distanza, ecco ora il secondo volume sapientemente curato da Alessia Amenta, Mario Cappozzo e Candida Felli dedicato ai reperti del Vicino Oriente. Tale raccolta, solo parzialmente esposta nel Museo Gregoriano Egizio, viene così presentata e resa nota nella sua interezza e complessità.

I materiali provenienti dall'area vicino orientale sono vari, sia per ambito cronologico che geografico. Si tratta di materiale archeologico, frutto di ricerche scientifiche, ma anche di raccolte di superficie, che spaziano dai reperti litici preistorici all'epoca romana e bizantina, riuniti ed esposti con una finalità in primo luogo didattica. Sono opere acquisite in periodi e luoghi diversi, e forse anche per questo tali reperti costituiscono una raccolta unica nel panorama museologico italiano, che arricchisce nondimeno le collezioni dei Musei Vaticani.

La collezione è concepita come prodotto unitario, risultato di un processo creativo e selettivo dalla grande valenza culturale, che si collega direttamente allo spirito e alle intenzioni delle singole personalità che diedero ciascuna un importante contributo. Raccolte che sono state recentemente integrate nel luglio del 2020 con la consegna ai Musei Vaticani di un piccolo nucleo di reperti che era rimasto presso l'Istituto per finalità didattiche.

Un volume complesso e articolato, come quello che qui si presenta, non può essere considerato soltanto il frutto delle fatiche e delle competenze degli autori e curatori, ma è anche di tutte quelle persone che in maniera diversa vi hanno collaborato. Desidero quindi esprimere la mia personale gratitudine a tutti coloro i quali hanno fornito la propria specifica professionalità alla realizzazione di quest'opera.

I Musei Vaticani sono profondamente grati per la squisita disponibilità e l'assistenza nelle ricerche sulla storia della collezione a P. Michael Francis Kolarcik, S.J. Rettore del Pontificio Istituto Biblico – P. Juan Manuel Granados Rojas, S.J. Superiore della Comunità presso il Pontificio Istituto Biblico – P. Josef Mario Briffa, S.J. Direttore della Casa in Gerusalemme, Responsabile dei programmi accademici e del Museo in Gerusalemme – Dott. Adam Wisniewski, Responsabile della Biblioteca.

Barbara Jatta
Direttore
Musei Vaticani